

## A Roma l'INA Casa è di casa

di Margherita Guccione

Perché una guida ai quartieri romani Ina Casa? Il gioco di parole proposto dal titolo vuole alludere a una presenza familiare, nel panorama della città del dopoguerra. Roma, nell'arco dei due decenni di realizzazioni, ha visto un'ampia concentrazione di interventi, il coinvolgimento di un alto numero di progettisti, la realizzazione di svariati episodi urbani di grande dimensione. Un patrimonio edilizio rilevante, composto da situazioni più o meno note, a volte di controversa identificazione, singole architetture o estesi insediamenti, con molte zone d'ombra, in gran parte ancora da esplorare. Soprattutto laddove manca un approfondimento storiografico, è apparsa evidente la carenza di documentazione, pure essenziale, su alcuni interventi – i dati generali, una planimetria della realizzazione, un repertorio di immagini – indispensabile, alla grande e alla piccola scala, per ricomporre il quadro d'insieme del piano INA Casa nella capitale.

Senza alcuna pretesa di rileggere criticamente l'intera esperienza romana, la guida presenta 10 itinerari, uno per quartiere, con l'intento di fornire uno strumento di visita e di riflessione sui diversi aspetti urbanistici e architettonici, compresi quelli inconsueti per l'architettura contemporanea, come lo stato di conservazione o le trasformazioni che hanno inciso direttamente sull'assetto fisico e sulla spazialità urbana. L'idea di fondo è quella di

proporre una diversa considerazione per l'architettura e l'urbanistica del secondo Novecento, con uno sguardo rivolto allo stato odierno, per affrontare il tema della salvaguardia degli episodi più significativi e meritevoli. La questione è di urgente attualità perché la tutela delle testimonianze degli ultimi cinquanta anni del Novecento investe problemi di ordine giuridico, amministrativo e tecnico-progettuale di non facile soluzione e dovrebbe riguardare tanto opere riconosciute quanto situazioni più periferiche, singoli manufatti o intere porzioni urbane, come appunto nel caso di alcune realizzazioni Ina Casa: quartieri che emergono nel tessuto compatto che li circonda, come oggetti moderni (il Tuscolano di Libera) o sistemi compatti (Villa Gordiani o Ponte Mammolo), che rappresentano nel paesaggio urbano contemporaneo nuove centralità periferiche.

La guida vuole essere un contributo, minimo ma concreto, di conoscenza per sensibilizzare il pubblico sul potenziale valore di questo patrimonio edilizio: la scelta di utilizzare il dato descrittivo, oggettivo nella formula classica dell'itinerario guidato, con un percorso di immagini, fornisce i primi elementi per riconoscere, caso per caso, i valori intrinseci e gli eventuali limiti di ogni quartiere, il ruolo urbano in relazione allo odierno *status* metropolitano di Roma, la qualità architettonica e la tenuta nel tempo.

Riepilogarne i dati essenziali è sembrato utile per almeno due ragioni. In primo luogo per ordinare le informazioni di base e rendere così confrontabili i quartieri, allo scopo di evidenziare le varianti su quello che è sostanzialmente un unico tema progettuale, e cioè la definizione di una parte compiuta della città, quell'idea di quartiere autosufficiente, organico e di buona fattura, che aveva convinto un'intera classe professionale. In secondo luogo per raccontare i quartieri di oggi, per entrare nel merito della possibilità di una tutela, ancora dai confini difficili, e quindi, per avviare una riflessione sul se e come intervenire in modo appropriato.

Se in linea generale si può affermare che lo stato di conservazione dei quartieri non è così deludente, come si sarebbe potuto immaginare, è anche vero che molte soluzioni tecnologiche sono apparse soggette a un degrado pressoché inarrestabile; nel vasto campionario di soluzioni possibili, ma poco collaudate – come è stato in più occasioni sottolineato – il tempo ha prodotto ripetuti interventi di ripiego, su intonaci, serramenti, finiture e numerosi materiali edilizi poco durevoli. Ma questo non è che un aspetto, particolarmente leggibile, del ben più ampio tema del recupero e della riqualificazione, che dovrà confrontarsi con la dimensione urbana, con la frammentazione della proprietà, con l'inapplicabilità degli strumenti di vincolo,

con l'esigenza di programmi di manutenzione e gestione coordinati, con le trasformazioni nell'uso.

Sulla base del materiale raccolto gli itinerari gettano uno sguardo d'insieme che si sofferma su alcuni dettagli, per suggerire un metodo di visita, piuttosto che pedissequamente descrivere ogni singola parte, in qualche caso svelando le debolezze delle soluzioni adottate. Ne risulta una sequenza che volutamente cerca di indagare sulla qualità architettonica, non dimenticando gli aspetti tipologico-funzionali: ai margini del testo, schemi distributivi con l'organizzazione dei principali tipi edilizi documentano questa attenzione. A posteriori risulta essere privilegiato l'ambiente urbano e il suo significato odierno, con l'esplorazione visiva dello spazio attraverso l'obiettivo del fotografo che fissa nel suo percorso a *step*, gli scenari delimitati da strade e da slarghi, da palazzi giustapposti o dal rincorrersi degli edifici.

Appunti della storia dei luoghi, le fotografie di Luigi Filetici si soffermano a volte su dettagli architettonici, per ritagliare uno scorcio, documentare una particolarità o svelare una ricercata intenzionalità formale. Le sue immagini restituiscono una visione priva di distorsioni che sembra oggettivare la percezione degli spazi e degli oggetti architettonici nella dimensione del presente.